

Esempio pratico – Dubbi sulla proporzionalità dei controlli di polizia**Il caso**

Un cittadino assiste casualmente a un duro intervento della polizia: durante un controllo delle persone, un agente preme saldamente il ginocchio contro la schiena di un uomo di colore steso a terra in posizione prona. Alle proteste di quest'ultimo il poliziotto reagisce insultandolo con l'epiteto «What do you say, asshole?» (*Cos'hai da dire stronzo?*). L'agente è solo, chiaramente sotto stress, e chiede più volte rinforzi via radio. Quando, dopo alcuni minuti, giungono sul posto due poliziotti a bordo di un furgone, l'uomo di colore viene brutalmente trascinato nel veicolo a suon di calci e pugni. Un altro passante sente un agente dire al collega: «Sempre 'sti negri a romperci le palle».

Le due persone che hanno assistito a questo episodio scrivono al comandante della polizia competente chiedendogli di far luce sulla vicenda e di informarli su come la polizia cittadina valuta l'accaduto, nonché su quali provvedimenti intende eventualmente adottare. Il comandante risponde che dal colloquio con l'agente in questione è emerso che quest'ultimo si è sentito sotto pressione perché, ha dichiarato, ha dovuto attendere a lungo l'arrivo di rinforzi. Con questo, il comandante ritiene chiusa la faccenda.

Valutazione giuridica**a) Comportamento della polizia**

Ai sensi della Costituzione federale, i controlli di polizia devono rispettare il principio della proporzionalità (art. 5). Controlli e arresti devono essere pianificati ed eseguiti con cura e professionalità. Inoltre, il diritto alla libertà personale (art. 10) obbliga la polizia a intervenire senza ingerenze inutili o eccessive nella libertà personale e nell'integrità fisica e psichica della persona interessata. Un'ingerenza nel diritto alla libertà personale è consentita se sussiste un interesse pubblico, ad esempio il rispetto dell'ordinamento giuridico. Nel caso in esame, vi è il sospetto che l'intervento della polizia sia stato sproporzionato e abbia leso il diritto fondamentale alla libertà personale.

b) Lesioni personali

Occorre verificare se si configura la fattispecie penale delle lesioni semplici o delle vie di fatto ai sensi del Codice penale (art. 123 e 126). Come previsto dal

Codice civile per questi casi, i poliziotti che non hanno adempiuto al loro dovere verrebbero puniti e l'uomo di colore avrebbe diritto a una riparazione morale e a un risarcimento danni per lesione della personalità (art. 28).

c) Discriminazione razziale

L'esternazione «What do you say, asshole?» rientra nella fattispecie dell'ingiuria ai sensi del Codice penale (art. 177). Se è stata pronunciata per motivi razzisti, il giudice può comminare una pena più severa. L'ingiuria costituisce inoltre una lesione della personalità che dà diritto a una riparazione morale.

La Costituzione federale (art. 8) proibisce la discriminazione a causa dell'origine o della razza. Nell'ambito dell'inchiesta penale, come pure di quella amministrativa occorre pertanto esaminare se all'origine del brutale controllo di polizia non ci sia un movente razzista. Al riguardo, il commento «Sempre 'sti negri ...» è senz'altro un indizio eloquente.

d) Obbligo di aprire un'inchiesta sull'accaduto

Poiché le circostanze dell'episodio non sono chiare e si sospetta che gli agenti siano intervenuti in modo sproporzionato e abbiano commesso atti penalmente rilevanti, la polizia è tenuta a informare dei fatti l'autorità di perseguimento penale competente che, a sua volta, deve avviare una procedura preliminare. Parallelamente, è opportuno avviare anche un'inchiesta amministrativa volta a verificare la legalità del comportamento tenuto dai poliziotti e dal loro comandante. Una condanna penale degli agenti comporta l'adozione di provvedimenti amministrativi (trasferimento, licenziamento).

Vie legali

a) Procedimento penale

L'autorità d'istruzione penale competente è tenuta ad aprire un'inchiesta penale d'ufficio se viene a conoscenza di presunte lesioni gravi e di violazioni della norma penale contro il razzismo. Un'inchiesta per presunte lesioni semplici, vie di fatto e offesa all'onore può invece essere avviata solo su richiesta della persona coinvolta, in questo caso dell'uomo di colore. Per richiamare l'attenzione delle autorità sull'accaduto si raccomanda di sporgere una denuncia penale.

Nell'ambito del procedimento penale, l'uomo di colore può avanzare anche pretese civili di riparazione morale e risarcimento danni per lesione della personalità. Inoltre, è necessario chiarire se tali pretese devono essere fatte valere mediante un'azione di responsabilità contro lo Stato in base al diritto cantonale vigente.

b) Azione di responsabilità

Attraverso un'azione di responsabilità, l'uomo di colore può intentare una causa per lesione del diritto alla libertà personale, violazione del divieto di discriminazione e violazione del principio della proporzionalità, ed esigere una riparazione morale sotto forma di risarcimento finanziario o di altra specie.

c) Denuncia all'autorità di vigilanza

Chiunque ha il diritto di presentare all'autorità politica responsabile della vigilanza una denuncia contro la polizia per violazione dei diritti costituzionali e di disposizioni penali. Con la denuncia è possibile esigere l'adozione di adeguate misure amministrative, ad esempio il miglioramento dei processi organizzativi o il trasferimento di determinate persone. L'autorità interpellata non è tuttavia obbligata a entrare nel merito della denuncia.

d) Reclamo dinanzi a un organo di mediazione

L'uomo di colore può altresì sporgere reclamo all'organo di mediazione competente (laddove esiste). Tale organo è in grado di mediare tra le parti e di emanare raccomandazioni non vincolanti.

Opportunità e rischi

Spesso, le vie legali sono l'unica strada percorribile per procedere contro interventi sproporzionati della polizia e ottenere l'apertura di un'inchiesta sull'accaduto. L'esperienza insegna che raramente episodi come quello descritto possono essere risolti attraverso il dialogo, in quanto si è di fronte alla parola dell'uno contro quella dell'altro. Ciononostante, anche adendo le vie legali il successo non è di norma garantito. A una denuncia penale nei suoi confronti, la polizia può reagire presentando una controdenuncia. Inoltre, a condurre le inchieste amministrative non sono organismi indipendenti, bensì le autorità pubbliche.

Spesso a offrire maggiori possibilità di successo è un reclamo dinanzi a un organo di mediazione. Questa via, infatti, consente di instaurare un dialogo corretto e di elaborare una soluzione accettabile per entrambe le parti. Naturalmente, ciò dipende anche in che misura la polizia accetta il mediatore.

Procedura proposta

La situazione complessa, così come le diverse possibilità giuridiche con le loro opportunità e i loro rischi esigono un *modus operandi* professionale. All'uomo di colore coinvolto e ai due testimoni si raccomanda pertanto di chiedere

immediatamente il sostegno di un consultorio riconosciuto oppure, laddove esiste, di un organo di mediazione.

Di norma, i due testimoni hanno agito correttamente: in caso di presunto comportamento scorretto della polizia è importante documentare l'accaduto nel modo più particolareggiato possibile e inviare immediatamente una segnalazione scritta al comandante della polizia (con copia all'organo politico responsabile, p.es. al dipartimento di giustizia), in cui lo si invita a prendere posizione sui fatti esposti. I due testimoni devono inoltre scrivere all'organo politico responsabile per chiedere di deferire il caso all'autorità d'istruzione penale competente e di aprire un'inchiesta amministrativa. Qualora questa richiesta venga disattesa, i testimoni possono sporgere una denuncia penale.